

Giugno 2019 anno 29

Agroindustria **CGIL**



Periodico della Flai Cgil Brescia

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia. Direttore responsabile Alberto Semeraro - spedizione in abbonamento postale. Art. 2, comma 20, Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia - Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 47/88 dell'8 novembre 1988.

Impaginazione Cgil Brescia. Stampa Tipolitotas Gussago (BS)

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

www.cgil.brescia/flai

flai@cgil.brescia.it

AGROINDUSTRIA CGIL BRESCIA

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia.

Direttore

Alberto Semeraro

Comitato di redazione

Enrico Nozza Bielli, Laura Perotti, Dilzan Singh

Grafica e impaginazione

Ufficio comunicazione Cgil Brescia

Stampa

Tipolitotass Gussago (BS)

Direttore responsabile Alberto Semeraro

Spedizione in abbonamento postale. Art. 2, comma 20, Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia.

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 47/88 del 8 novembre 1988

Chiuso in redazione venerdì 14 giugno 2019

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

www.cgil.brescia/flai | mail flai@cgil.brescia.it

Agroindustria **CGIL**

EDITORIALE GIUGNO 2019

Una tradizione rinnovata.

Siamo arrivati al ventinovesimo anno di pubblicazione di Agroindustria Cgil. Da quasi trent'anni la Flai Cgil di Brescia produce questo periodico per fornire un resoconto sui temi principali dell'industria e del lavoro agroalimentare, fornendo ai lavoratori un importante strumento di informazione sindacale.

La storia della Flai Cgil dimostra come questa categoria abbia sempre saputo affrontare mutamenti storici e sociali, riuscendo ad adattare la propria azione ai cambiamenti, anche radicali, del lavoro. Ed è proprio seguendo questo principio che oggi Agroindustria Cgil viene proposto in una veste nuova, rinnovata nella grafica e aggiornata nei contenuti, che possa meglio adattarsi alla sempre crescente esigenza di informazione e aggiornamento dei suoi iscritti.

Come nuovo Direttore Responsabile, ho ritenuto necessario dare nuovo slancio a questo importante strumento di informazione. Colgo l'occasione di questo mio primo Editoriale per presentarmi a coloro che non mi conoscono. Sono nato a Brescia 42 anni fa e all'età di 19 anni ho iniziato la mia carriera sindacale nello stabilimento Iveco Fiat di Brescia come rappresentante sindacale dei lavoratori del reparto della verniciatura carrozzeria.

Sono stati questi i miei luoghi di formazione sindacale e di crescita anche culturale: durante gli anni in fabbrica, come studente lavoratore, ho conseguito la Laurea in Giurisprudenza e, più di recente, ho superato gli esami per l'iscrizione all'albo Nazionale dei Giornalisti, che mi ha appunto permesso di guidare come Direttore Responsabile questo periodico.

La storia della Flai – partendo dalla creazione della Federterra nel 1901 e, via via, attraversando le tante battaglie del movimento dei lavoratori agricoli fino ad arrivare all'attuale organizzazione agroalimentare federale – dimostra come sia possibile unire donne e uomini, superare barriere linguistiche, geografiche e politiche per incontrarsi sul terreno comune della difesa del lavoro.

Il Sindacato ha l'ambizioso obiettivo di valorizzare il lavoro e non solo di difenderlo; certo è che negli ultimi anni abbiamo pagato a caro prezzo la globalizzazione e la crisi economica, che hanno riversato molto del loro peso sui lavoratori. A tal proposito, la scadenza dei CCNL dei lavoratori dell'industria agroalimentare e delle cooperative di trasformazione, prevista per il 30 novembre 2019, sarà un importante momento di prova.

In questo numero troverete informazioni sulle proposte che la Flai ha intenzione di presentare alle controparti. I punti fondamentali, che hanno trovato voce anche in occasione della mobilitazione unitaria dello scorso 11 maggio, sono contenuti in una piattaforma pensata per intavolare la discussione, descritta nel dettaglio in queste pagine. Oltre alle tabelle paga aggiornate all'ultimo aumento, ho pensato fosse utile riprendere una mia intervista fatta con il direttore di BresciaNews che pone l'accento sulle problematiche relative al caporalato nella nostra provincia, tema sul quale la Flai Cgil lavora da tempo organizzando incontri e momenti di riflessione come quello del 5 maggio scorso, in occasione del quale è stato presentato il documentario "The Harvest", del quale troverete una presentazione in queste pagine.

Alberto Semeraro

Rinnovo CCNL: facciamo il punto.

ENRICO NOZZA BIELLI

Il prossimo 30 novembre 2019 andranno a scadenza il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) dei lavoratori dell'industria alimentare e quello dei lavoratori delle Cooperative di trasformazione.

È prevista per il prossimo 30 novembre 2019 la scadenza del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) dei lavoratori dell'industria alimentare e di quello dei lavoratori delle Cooperative di trasformazione.

In questi giorni la Flai Cgil è stata impegnata in una campagna di assemblee per esporre ai lavoratori l'ipotesi di una piattaforma da presentare alle controparti.

In queste occasioni viene illu-

strato il progetto ai lavoratori interessati, chiesto loro di esprimersi con un voto di approvazione e, nel contempo, si raccolgono eventuali suggerimenti, proposte di integrazione o modifica.

Questo rinnovo contrattuale cade in un periodo delicato per l'economia italiana: è di questi giorni la notizia che siamo in una fase di stagnazione economica e che il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Paese, nei fatti, quest'anno non crescerà.

In un simile contesto sarà sicuramente difficile potersi sedere al tavolo di trattativa e avanzare richieste relative ad aumenti salariali per i lavoratori. Ciononostante, la piattaforma che abbiamo presentato nelle assemblee è veramente ambiziosa e contiene delle richieste importanti, sia dal punto di vista normativo sia da quello economico.

Abbiamo coscienza, infatti, dell'importanza del settore per il quale si va a rinnovare il contratto; l'industria alimentare,

che occupa circa 400 mila addetti, è uno dei pochi settori che anche durante la recente crisi economica ha continuato a crescere, segnando un + 6% del valore aggiunto. La produttività è aumentata del 5%. Il fatturato del settore è pari a 105 miliardi, 140 se si calcola anche quello delle cooperative di trasformazione, il miglior risultato degli ultimi 10 anni.

Il cibo italiano, i prodotti made in Italy, sono sempre più spesso considerati come un biglietto da visita per il nostro Paese e, di fatto, ne rappresentano il settore trainante. Il valore dell'export, infatti, è raddoppiato negli ultimi anni, arrivando, l'anno scorso, a 37 miliardi.

Il settore da solo rappresenta il 2% del PIL totale del Paese.

Naturalmente, siamo consapevoli del fatto che quella che stiamo presentando sia una piattaforma e, di conseguenza,

che sarà oggetto di contrattazione. Probabilmente, infatti, non tutte le richieste troveranno risposte positive.

Vediamo ora i punti più significativi proposti:

Comunità di sito

Il nostro è un contratto ricco, sia dal punto di vista economico sia da quello relativo alle tutele dei lavoratori addetti, ma i diritti faticosamente conquistati devono essere esigibili da tutti.

Sempre più spesso, invece, succede che le nostre aziende, tramite gli appalti, "cedano" parti delle proprie filiere produttive a società terze che applicano contratti più poveri ai propri dipendenti.

Inoltre, a volte il meccanismo degli appalti – ovvero la modifica degli stessi – si traduce in un modo per rendere precaria l'occupazione dei lavoratori. Quando ci sono problemi, semplicemente, si cambia la società a cui è affidato l'appalto. In realtà, in questi casi, a cambiare è spesso solo la ragione sociale dell'azienda affidataria ma, con la modifica del rapporto, i lavoratori scomodi rischiano di non venire riassun-

ti dalla "nuova" azienda. In questo modo, il noto binomio lavoratore precario = ricattabile si ripete: un lavoratore che teme di perdere il lavoro difficilmente oserà alzare la testa e pretendere il rispetto dei propri diritti.

La richiesta che avanziamo riguarda l'applicazione del contratto dell'industria alimentare a tutti i lavoratori che operano nel perimetro dell'azienda (riconoscendo il concetto di "comunità di sito") e il fatto che, in caso di cambio di appalto, venga garantita la continuità occupazionale a tutti i lavoratori (la cosiddetta "clausola sociale").

Mercato del lavoro

L'altra frontiera che va rafforzata è quella del precariato ingenerato dall'utilizzo della somministrazione lavoro. Il decreto dignità, purtroppo, non ha risolto il problema ma, anzi, spesso è stato responsabile dell'accelerazione del turnover dei lavoratori a termine: prima restavano 3 anni nelle nostre aziende, ora, invece, alla scadenza dei due anni molti lavoratori vengono sostituiti da altri, oppure assunti a tempo indeterminato dalle agenzie. L'assunzione "staff leasing" non dà però le stesse garanzie di un contratto come lavoratore alle dirette dipen-

denze dell'azienda alimentare. Per rendere meno ricattabili i lavoratori in somministrazione si chiede quindi che venga garantito loro il diritto di precedenza (come già avviene per gli assunti a tempo determinato) in caso di nuove assunzioni.

Formazione

Si chiede di garantire il diritto ad almeno 8 ore di formazione l'anno ad ogni lavoratore, in modo che tutti possano tenersi al passo con le innovazioni tecnologiche.

Orario di lavoro

Sono sempre di più le figure professionali, non solo dirigenziali, che sono chiamate a effettuare lavoro a distanza anche dopo il termine della propria giornata lavorativa: per questo si chiede che le eventuali spese sostenute siano riconosciute e, soprattutto, che venga sancito il diritto alla disconnessione. Per i lavoratori turnisti si chiede il riconoscimento di 8 ore di ROL aggiuntivi.

Sicurezza e salute

Si chiedono ulteriori 8 ore di permesso retribuito per gli RLS e di aumentare da 1 a 2 all'anno gli incontri periodici RLS/RSPP/Medico competenti.

Un'altra richiesta importante riguarda la possibilità per gli RLS di partecipare alle ispezioni degli organismi di vigilanza. Quest'ultima è una richiesta che non ha un costo diretto ma che potrebbe avere un forte impatto sulla esigibilità della sicurezza nei posti di lavoro.

Conciliazione tempi vita e lavoro

il nostro contratto riconosce la possibilità di assentarsi dal lavoro per le malattie del figlio di età inferiore ai 10 anni – purché certificate dal medico pediatra – per un massimo di 10 giorni l'anno (se il bimbo ha meno di 3 anni non c'è limite). Tali permessi, fruibili anche a ore, non sono retribuiti.

La richiesta è che il limite di età del figlio venga elevato a 12 anni e che le prime 16 ore siano retribuite. Si chiede inoltre che la madre lavoratrice possa chiedere il prolungamento dell'esenzione dal turno notturno fino al 5° anno del figlio (ora fino al compimento del 3° anno).

Restando in tema di genitorialità, si propone di elevare il limite per poter fruire dei congedi parentali (la vecchia maternità facoltativa che, ricordiamo, spetta ad entrambi i genitori) fino al 14° anno di vita del figlio (ora fino al 12°). Si chiedono inoltre 15 giorni di permesso retribuito per il padre in occasione della nascita del figlio (attualmente l'art. 1 Legge 145/2018 ne prevede 5 l'anno, mentre il contratto sottoscritto nel 2015 ne prevede uno solo).

Altra richiesta lungimirante, visto il continuo invecchiamento della popolazione, è la possibilità di avere 8 ore di permesso retribuito per assistere i genitori non autosufficienti.

Welfare contrattuale

Il nostro contratto prevede un fondo sanitario (FASA) che copre l'intero nucleo familiare del lavoratore ed il cui costo (10 euro per 12 mensilità)

è attualmente a carico dell'azienda. A partire dal 2020 i lavoratori dovranno scegliere se restare iscritti al fondo versando 2 euro al mese aggiuntivi o se rinunciare. La richiesta è che il costo del fondo sanitario resti strutturalmente a totale carico dell'azienda. Si chiede, inoltre, che anche nel caso in cui l'azienda ometta di versare il contributo al fondo sanitario restino salve le prestazioni garantite, che dovranno essere rimesse al lavoratore direttamente dall'azienda. In questo caso, poi, si chiede che all'azienda venga imposto il versamento di una quota di 20€ mensili al lavoratore.

I dipendenti dell'industria alimentare sono assicurati in caso di morte: si chiede di aumentare di 1€ mese il versamento alla cassa rischio vita. Ogni anno fondi non spesi da questa cassa vengono utilizzati per integrare le retribuzioni dei lavoratori in congedo parentale.

L'altra importante richiesta è quella di aumentare il versamento carico azienda al fondo pensione, Alifond. Attualmente, per i soli lavoratori che decidono di aderire al fondo pensione (versando una quota minima del 1% della propria retribuzione e il TFR che matureranno dal giorno dell'iscrizione), le aziende versano una quota aggiuntiva pari al 1,2%. Proponiamo che tale contributo aggiuntivo passi al 2%, rendendo quindi molto più appetibile l'iscrizione al fondo pensione che, a nostro avviso, rappresenta non solo una scelta saggia ma sempre più ne-

cessaria per potersi garantire un futuro sereno dopo il pensionamento.

Aumenti salariali

La richiesta di aumento salariale, al parametro 137, ovvero un ipotetico livello medio fra il 3° ed il 3A, ammonta a 205€ per il quadriennio.

Si chiede che per le aziende dove non si fa contrattazione di secondo livello, sia aumentata l'indennità sostitutiva del premio di produzione. Si chiede che venga aumentata di 100€ l'indennità di quadro.

Storicamente, i rinnovi contrattuali del settore alimentare hanno sempre visto trattative relativamente rapide e risultati importanti per i lavoratori. Questo per le ragioni espresse in premessa: il settore produce grandissima ricchezza e buona parte dei prodotti sono freschi, i cosiddetti "just in time". In questo contesto, di fatto, produrre significa guadagnare molto ma, come risvolto della medaglia, diminuire la produzione comporta pesanti cali nei guadagni, deperimento delle materie prime e, spesso, penali da parte della grande distribuzione.

Le nostre richieste sono importanti ed ambiziose; sarà una trattativa difficile, ma il nostro settore ha registrato performance ben al di sopra della media degli altri settori e, anche per questo, riteniamo che sia giunto il momento di aumentare il potere di spesa dei lavoratori redistribuendo parte della ricchezza che proprio il loro lavoro produce.



Le radici del Lavoro.

L'11 maggio la manifestazione nazionale unitaria di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil in Piazza Bocca della verità a Roma sulle questioni del settore agroalimentare

La piattaforma varata da Cgil Cisl Uil, il 22 ottobre scorso, ha indicato con chiarezza l'idea di crescita che vogliamo per il nostro Paese.

Una **crescita** basata sul **lavoro** – che aumenti diritti, salario e tutele – **sostenibile** – che, attraverso investimenti pubblici e privati, sappia rilanciare il nostro sistema produttivo – **equa e giusta** – che miri ad abbassare le tasse che pesano eccessivamente su lavoratori e pensionati – **inclusiva** – che sappia valorizzare gli assi sociali strategici del Paese dal welfare, alla sanità, all'istruzione.

La manifestazione unitaria del 9 febbraio #FuturoalLavoro ha posto con forza al centro del dibattito pubblico la nostra priorità: creare la-

voro, che sia lavoro di qualità e che garantisca il rispetto dei giusti diritti, per un'idea diversa di sviluppo.

Il Governo, però, continua a non ascoltarci ed è per questo che il sindacato prosegue unitariamente in una forte mobilitazione di tutte le categorie per far sentire la voce delle tante lavoratrici e dei tanti lavoratori.

Dentro questa più generale rivendicazione si è collocata la Mobilitazione Unitaria di Fai Flai e Uila dell'11 maggio #LeRadiciDelLavoro, alla quale FLAI Brescia ha aderito con una folta delegazione per portare all'attenzione di Governo e controparti le problematiche dei lavoratori del settore agroalimentare.



PER UNA POLITICA SALARIALE ESPANSIVA

Incrementare la capacità di spesa di lavoratori e lavoratrici e rinnovare i Ccnl del settore. È necessario garantire un rafforzamento della contrattazione a tutti i livelli e un aumento dei salari, contrastando la povertà e riducendo le disuguaglianze. Occorre affermare, anche attraverso il rinnovo dei CCNL, una politica salariale espansiva volta ad aumentare la capacità di spesa delle persone in modo da dare nuova linfa ai consumi interni, favorendo così produzione e occupazione stabile. In questo quadro rivendicativo riteniamo:

Indifferibile la composizione del tavolo di trattative che, in tempi rapidi, porti al rinnovo

del CCNL dei lavoratori forestali. L'Italia è un Paese fragile in cui il 91% dei comuni è a rischio idrogeologico, abbiamo un grande patrimonio naturalistico e paesaggistico da tutelare e preservare, che oggi più che mai necessita di un grande investimento pubblico in tutto il territorio nazionale. Dopo 7 anni di mancato rinnovo, i lavoratori hanno perso salario e diritti, rimanendo un settore prevalentemente finanziato attraverso risorse pubbliche, a cui non è stato ancora rinnovato il contratto di lavoro.

Necessario rinnovare nei tempi previsti i Contratti Nazionali del settore agroalimentare. Per dare risposte concrete alle centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori coinvolti, sia

dal punto di vista economico sia da quello normativo, che hanno contribuito e continuano a contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Doveroso rinnovare il CCNL degli Allevatori, fermo da un decennio, fondamentale per ridare dignità ai lavoratori e all'intero comparto. Il sistema allevatori, fiore all'occhiello della zootecnia italiana e dell'intera filiera agroalimentare, necessita di soluzioni, anche contrattuali, per superare le criticità che da anni affliggono il settore e garantire il futuro dell'intero comparto attraverso la giusta valorizzazione delle qualità del Made in Italy e delle professionalità dei lavoratori.

INVESTIMENTI: Migliorare infrastrutture e mobilità

Costruire una vera ed innovativa politica industriale per il Paese e tutelare il Made in Italy. Serve programmare un rapido e decisivo incremento degli investimenti pubblici. Questo per sviluppare le infrastrutture ed aumentare così la produttività, incrementare l'occupazione e, al contempo, rendere maggiormente competitivo il nostro sistema produttivo. Inoltre, gli investimenti pubblici moltiplicano, generano, condividono e attraggono gli investimenti privati, concorrendo così a creare ricchezza.

In quest'ottica, è fondamentale, anche, avanzare un vero ed innovativo progetto di politica industriale che sappia individuare le missioni strategiche del nostro Paese e, su di esse, investire per rendere il sistema produttivo italiano sempre più competitivo, non solo all'interno dei confini nazionali ma anche nel mercato globale. Chiediamo, inoltre, che il Governo apra un tavolo di confronto con Fai, Flai e Uila per discutere delle norme in materia di tutela dei "Marchi storici", che costituiscono uno degli elementi fondamentali del valore del Made in Italy, al fine di aumentare le tutele per i lavoratori ed i vincoli con il territorio di origine, che contribuiscono a rendere uniche le nostre produzioni nel Mondo.

MEZZOGIORNO: Aumentare investimenti e creare occupazione

Realizzare una politica economica espansiva per il Mezzogiorno per far ripartire produ-

zione e servizi.

Il Mezzogiorno è il grande assente dell'ultima Legge di Bilancio.

Il rilancio del Mezzogiorno, invece, richiede con urgenza una politica economica non più soltanto orientata al superamento della crisi, ma che sia espansiva e capace di far ripartire la produzione e i servizi, nonché di generare quel processo di redistribuzione della ricchezza che è mancato in questi anni.

MERCATO DEL LAVORO: Favorire l'occupazione stabile

Incrementare le tutele nelle crisi aziendali, applicare completamente la legge 199/2016 contro lo sfruttamento e il caporalato e contrastare il crescente fenomeno delle imprese senza terra.

Il lavoro stabile si può promuovere facendolo costare meno del lavoro precario: è necessario, di conseguenza, ridurre in maniera ancor più significativa il cuneo contributivo/fiscale per i contratti a tempo indeterminato.

Vanno, al contempo, rese strutturali le misure previste nell'ultima Legge di Bilancio per affrontare le crisi e le ristrutturazioni aziendali. Il fine deve essere concretizzare la proroga degli ammortizzatori sociali, in particolare quelli relativi alla cessazione di attività e procedure concorsuali, nonché quelle che riguardano le aziende con piani di risanamento complessi ed in aree di crisi complesse. Infine, va abolito il décalage del 3% oggi previsto per la NASpl.

Il limite di durata della CIG della NASpl e il contemporaneo aumento dell'età pensionabile, producono una conseguenza particolarmente drammatica: lavoratori in età avanzata espulsi dal mondo del lavoro privati del diritto alla pensione.

Altro elemento di forte criticità è costituito dal settore delle imprese cooperative e dei loro consorzi che esercitano attività di trasformazione, manipolazione e commercializzazione, disciplinato dalla Legge 240/1984 art. 3, rientranti nella previdenza agricola, che dopo la fine della mobilità non hanno altra copertura se non la CIG, in quanto esclusi dalla NASpl.

È necessario, inoltre, prevedere un adeguato ammortizzatore sociale per il settore agricolo, che intervenga nelle ipotesi di rilevanti calamità naturali, quali prolungata siccità e dissesti idrogeologici, volto ad integrare il reddito nel caso in cui si perdano giornate di lavoro o il lavoro stesso.

Per quanto riguarda la lotta al lavoro nero e alle varie forme di sfruttamento, Fai Flai e Uila esprimono la più viva preoccupazione: alla vigilia delle grandi campagne di raccolta, l'iniziativa governativa è ancora ferma al confronto racchiuso intorno ai tanti tavoli costituiti. Tra poche settimane torneranno ad imperversare caporali e imprenditori sfruttatori senza che alcuna delle promesse vantate sia stata realizzata. Fai, Flai e Uila ribadiscono, inoltre, che va rafforzata, valorizzata ed incentivata la rete



del lavoro agricolo di qualità e vanno istituite in tutto il Paese le sezioni territoriali della rete con l'obiettivo di creare una filiera produttiva eticamente orientata in grado di salvaguardare la dignità del lavoro anche in questo settore.

Al Governo chiediamo di dare subito piena applicazione alla Legge 199/2016 superando i ritardi nella parte propositiva che prevede collocamento, alloggi e trasporto dei lavoratori impegnati nelle grandi campagne di raccolta. Si chiede anche che vengano incrementati i controlli sui territori attraverso un ampliamento delle risorse – anche umane – destinate all'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Chiediamo, inoltre, un provvedimento urgente che ponga fine al fenomeno delle imprese senza terra e delle false cooperative, che nel settore agricolo costituiscono la nuova frontiera del caporalato, nelle quali si annidano forme inaccettabili di sfruttamento di migliaia di lavoratrici e lavoratori. In agricoltura sono impegnati migliaia di lavoratori migranti: donne e uomini che scappano da situazioni terribili e che, arrivando nel nostro paese, troppo spesso non trovano accoglienza ma sfruttamento e situazioni abitative drammatiche.

Le lavoratrici e i lavoratori migranti hanno diritto ad avere un'adeguata accoglienza, al rispetto del Contratto di Lavoro e alla possibilità di godere di tutte le tutele e i diritti che devono essere garantiti ad ogni lavoratore nel nostro Paese.

RIFORMA FISCALE: Abbassare le tasse sul lavoro

Avviare una decisa ed efficace lotta all'evasione fiscale

Nel Paese c'è un carico fiscale eccessivo sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Cgil, Cisl e Uil credono sia giunto il tempo di una riforma complessiva del sistema, nel nome dell'equità e della progressività, necessaria anche per favorire lo sviluppo del Paese. In quest'ottica non è più rinviabile una stretta sull'evasione fiscale, che è stata quantificata in oltre 111 miliardi annui, di cui 35 miliardi di sola IVA. Queste risorse che devono essere con urgenza restituite alla collettività.

Ribadiamo, inoltre, l'assoluta contrarietà a ogni ipotesi di "tassa piatta" genericamente presentata come possibilità di ridurre complessivamente il carico fiscale. Essa, infatti, rischia di avere un effetto po-

sitivo solo per i redditi più alti, mentre per quelli medi e bassi non ci sarà alcun beneficio, o peggio, produrrà un aumento del carico fiscale.

PREVIDENZA: Superare la legge Fornero

Tutelare gli stagionali ed inserire l'agricoltura, la pesca e la macellazione delle carni tra i lavori usuranti

Per molte lavoratrici e lavoratori dell'agroalimentare la pensione potrebbe arrivare all'età di 70 anni! Chiediamo la modifica della Legge Fornero per favorire in modo strutturale una maggiore flessibilità in uscita.

Riteniamo, infatti, necessaria la definizione di una norma che renda strutturale la possibilità di andare in pensione in anticipo rispetto ai requisiti di età e di contribuzione previsti dalla normativa ordinaria. Questo anche perché la cosid-

detta "Quota 100" rappresenta un provvedimento a termine che scadrà alla fine del 2021 e l'Ape Social è stata prorogata solo fino alla fine del 2019.

La Legge Fornero e la Legge 8 agosto 1995 n. 335 che ha introdotto il sistema di calcolo delle pensioni in forma contributiva hanno, infatti, penalizzano pesantemente i lavoratori stagionali del settore agroalimentare che hanno un lavoro caratterizzato da una forte discontinuità, precarietà e da un basso reddito. Tali condizioni hanno come conseguenza, infatti, l'aumento della difficoltà a maturare i requisiti per la pensione, sia in termini di anzianità contributiva che di requisito di 1,5 volte l'importo della pensione sociale (448,07 euro per il 2017).

Riteniamo, poi, necessario introdurre dei correttivi affinché le pensioni dei giovani non risentano in modo estremamen-

te negativo del calcolo contributivo, ma possano, invece, maturare importi che consentano una vita dignitosa.

Riteniamo, infine, non più rinviabile il riconoscimento del lavoro agricolo, della pesca e della macellazione delle carni (avicole, suine, bovine) come lavori usuranti, cosa che permetterebbe anche a questi lavoratori di potere anticipare l'età pensionabile.

SALUTE E SICUREZZA: Aumentare la prevenzione

Riconoscere le malattie professionali tipiche del settore agroalimentare e promuovere un lavoro sicuro, dignitoso, legale e regolare.

Non ci può essere lavoro buono se non c'è rispetto dei diritti, della qualità e della dignità delle persone: per questo, consideriamo la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro come elemento

indispensabile e indisponibile. Lavoro sicuro, lavoro dignitoso, lavoro legale e regolare sono le nostre priorità dell'agire quotidiano. La crisi ha portato un generale disinvestimento nella prevenzione lavorativa, assieme ad un lavoro sempre più debole, precario, fragile e povero.

Nei nostri settori non sono pochi i lavoratori con patologie molto importanti dovute al tipo di mansione, che comportano una ridotta capacità lavorativa. Le denunce di malattie professionali, però, non vengono riconosciute e lasciano il lavoratore nel limbo dell'incertezza e della difficoltà lavorativa.

Inoltre, la dissonanza fra l'aumento dell'età lavorativa e il depotenziamento delle politiche della tutela della salute li mette davanti ad un forte rischio: l'espulsione dal mondo del lavoro.



Caporalato nel bresciano.

Pubblichiamo l'intervista ad Alberto Semeraro, segretario Generale della Flai Cgil Brescia, rilasciata lo scorso febbraio sul portale BsNews

Segretario, se l'aspettava la notizia dell'arresto di due bresciani accusati di caporalato?

Da 6 anni ormai ogni estate andiamo nelle vigne a portare acqua ed informazioni ai lavoratori proprio per evitare questi fenomeni, quindi non sono sbalordito.

La Campagna Franciacortina come Rosarno o Foggia?

Benché i fenomeni siano simili non li parallelizzerei. Le situazioni sono diverse per organizzazione, dimensione e soprattutto per diversità di tessuto imprenditoriale. Ma certo, questo è un campanello di allarme che va ascoltato.

Il gran numero di rifugiati sul nostro territorio causa questi fenomeni?

No, sono due questioni diverse. Questi fenomeni avvengono da tempo, la differenza è che oggi c'è la legge 199 (quella che prevede l'arresto in

caso di Caporalato n.d.r.), fortemente voluta dalla Flai Cgil, che prima si riduceva a una sanzione amministrativa che non faceva certo notizia.

Quando noi già nel 2013 parlavamo di sfruttamento e caporalato in Franciacorta la gente ci prendeva per matti o pensava ad allarmismi infondati messi in atto solo a scopo propagandistico, ed ecco il risultato.

Personalmente, nel Luglio del 2017 e nel 2018, ho fatto diverse assemblee negli Sprar della nostra provincia per informare rifugiati e richiedenti su come evitare di cadere nel tranello.

Se vogliamo fare bene il nostro lavoro dobbiamo uscire dai nostri uffici ed andare sul territorio. Oggi il Segretario Nazionale Landini parla di "Sindacato di Strada" e ha ragione, e la nostra categoria è stata precorritrice in questo, infatti sono anni che la Flai Cgil è presente sul territorio con moltissime iniziative.

Se siete così attenti come mai il fenomeno, invece di diminuire, prende sempre più piede?

Perché senza coordinazione si fatica e si ottiene poco. Da anni cerchiamo di discuterne con il Consorzio Franciacorta. Ricordo che nell'anno dell'EXPO, con i colleghi di Fai Cisl e UILA, abbiamo scritto loro per chiedere un incontro, richiesta che è rimasta lettera morta.

Serve un lavoro a più mani che riguardi Prefettura, Consorzio, sigle sindacali, datoriali e imprenditoriali. Senza inutili protagonismi e scetticismi potremmo sederci e fare sintesi.

Uso questa intervista proprio per mandare un messaggio: incontrandoci prima della prossima vendemmia ne guadagneremmo tutti.

E sindacato ne guadagnerebbe qualche tessera...

Non è solo questione di tessere, è l'immagine di un prodotto di eccellenza bresciana che conta e va tutelata, così come vanno tutelati coloro che lavorano nei campi.

È ovvio per tutti, i guadagni derivati da un quintale di pomodori e da una bottiglia di Satèn sono ben diversi. E i consumatori, sempre più attenti al tema, questo lo valutano.

Inoltre, la scorsa estate molti imprenditori si sono trovati senza manodopera perché i lavoratori sono andati a fare la stagione di vendemmia in Germania, Francia o Austria, dove sono meglio pagati.

Oltre agli slogan ha anche qualche soluzione?

Sì, dovremmo creare una rete pubblica e pulita di incontro tra domanda e offerta di lavoro agricolo avventizio per la stagione della vendemmia. Se l'imprenditore sa dove reperire manodopera e il lavoratore sa dove cercare lavoro eliminiamo alla fonte il problema.

Nessun problema per l'azienda, nessun problema per il lavoratore e il caporale sparisce. Se poi si riuscirà a realizzare anche una rete di trasporti ad hoc – altro grande ricatto per i lavoratori – il problema sarà risolto.

La rete potrebbe anche essere gestita dalla Regione Lombardia, dopotutto Mantova, Cremona e Pavia hanno problemi simili a quelli che conosciamo nel bresciano.

Progetti per il prossimo futuro sul tema?

Innanzitutto un Direttivo dedicato al tema del caporalato. Il 5 di aprile proietteremo il film "The Harvest", che tratta del fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori indiani nelle campagne intorno a Latina, con la presenza del regista del documentario, Paco Mariani, della Flai Nazionale con Mininni e della Camera del Lavoro di Brescia. Cercheremo poi di tradurre in azioni le nostre idee relative alla creazione di una rete di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Infine, ad agosto, saremo come sempre nei campi a distribuire acqua per placare la sete dei lavoratori e volantini in multilingue per dire loro che non sono soli.

The Harvest.

La scheda del film proiettato nel salone Buozzi della Camera del Lavoro in occasione dell'assemblea della Flai Cgil dello scorso 5 aprile.



Gurwinder viene dal Punjab, da anni lavora come bracciante delle serre dell'Agro Pontino. Da quando è arrivato in Italia, vive insieme al resto della comunità sikh in provincia di Latina. Anche Hardeep è indiana, ma parla con accento romano, e si impegna come mediatrice culturale.

Lei, nata e cresciuta in Italia, cerca il riscatto dai ricordi di una famiglia emigrata in un'altra epoca, lui è costretto, contro le norme del suo stesso credo, ad assumere metanfetamine e sostanze dopanti per reggere i pesanti ritmi di lavoro e mandare i soldi in India.

La storia di Gurwinder è rappresentativa di un vasto universo di sfruttamento: un esercito silenzioso di uomini piegati nei campi a lavorare, senza pause, attraversa oggi l'Italia intera. Raccolta manuale di ortaggi, semina e piantumazione per 12 ore al giorno filate sotto il sole; chiamano padrone il datore di lavoro, subiscono vessazioni e violenze di ogni tipo. Quattro euro l'ora nel migliore dei casi, con pagamenti che ritardano mesi, e a volte mai erogati, violenze e percosse, incidenti sul lavoro mai denunciati e "allontanamenti" facili per chi tenta di reagire.

The Harvest racconta tutto

questo: la vita delle comunità Sikh stanziate stabilmente nella zona dell'Agro Pontino e il loro rapporto con il mondo del lavoro. I membri di queste comunità vengono principalmente impiegati come braccianti nell'agricoltura della zona. Gli episodi di sfruttamento (caporalato, cottimo, basso salario, violenza fisica e verbale) sono stati rilevati in numerosi casi, quasi sempre da associazioni che operano sul territorio locale. A fianco di questi fenomeni è inoltre cresciuto in maniera esponenziale l'uso di sostanze dopanti per sostenere i faticosi ritmi del lavoro nei campi. Sostanze che, nello specifico, si compongono di metanfetamine, oppiacei e antispastici.

La questione dello sfruttamento del lavoro agricolo e in particolare della manodopera migrante diventa centrale ogni qualvolta si avvicina la stagione estiva, ricevendo attenzione dai media e portando alla ribalta questioni cruciali come quella del caporalato. Ciò nonostante questa attenzione è ciclica e il fenomeno passa in secondo piano con l'arrivo dell'autunno.

The Harvest affronta la questione attraverso una lente innovativa che coniuga lo stile del documentario con quello del musical, utilizzato come espediente narrativo per rac-

contare la fatica del lavoro nei campi e l'utilizzo di sostanze. Attraverso una ricerca musicale e cinematografica il film vuole far emergere una determinata condizione che sarebbe altrimenti difficile da portare all'attenzione del pubblico senza toni retorici o didascalici. Trovare una forma artistica innovativa per narrare una realtà brutale, ma che tende a nascondersi nelle pieghe della quotidianità, è il nodo stilistico che il film affronta.

Un docu-musical che, per la prima volta, unisce il linguaggio del documentario alle coreografie delle danze punjabi, raccontando l'umiliazione dei lavoratori sfruttati dai datori di lavoro e dai caporali. Due storie che si intrecciano nel corso di una giornata, dalle prime ore di luce in cui inizia il lavoro in campagna alla preghiera serale presso il tempio della comunità.

Un duro lavoro di semina, fatto giorno dopo giorno, il cui meritato raccolto, tra permessi di soggiorno da rinnovare e buste paga fasulle, sembra essere ancora lontano.

Anno: 2017
Durata: 73'
Regia: Andrea Paco Mariani

La rete del lavoro agricolo di qualità.

Dall'intervento introduttivo di Alberto Semeraro all'assemblea di venerdì 5 aprile nel salone Buozzi della Camera del Lavoro.

L'idea di questa iniziativa è nata dalla necessità di mettere in campo una proposta politica sul problema del caporalato.

Il film che è stato presentato il 5 aprile dal titolo "The Harvest" (la raccolta), parla in modo chiaro di un problema vecchio di molti anni, parla dello sfruttamento dei lavoratori.

Come ricorderete dalle cronache, tempo fa ci fu una grande manifestazione dei lavoratori agricoli di Latina, evento che scopercchiò un vaso di Pandora di cui tutti negavano l'esistenza; tutti tranne la CGIL, che da tempo lavora per contrastare questi fenomeni.

Coloro che pensano che questi problemi riguardino solo l'Italia del Sud, sbagliano.

La Demetra, ad esempio, cooperativa agricola molto attiva nel periodo di raccolta dell'uva in Franciacorta, è stata formalmente accusata del reato di caporalato e bancarotta fraudolenta; due rappresentanti di Demetra sono imputati e le indagini sono in corso.

Per alcuni sono innocenti, per altri sono colpevoli; la giustizia penserà a stabilire cosa è capitato nei modi e nei tempi necessari. Noi, ora, dobbiamo pensare alla prossima vendemmia, che è ormai alle porte.

Ai membri del Consorzio Franciacorta propongo l'apertura di un dialogo, nei modi che preferiscono ma in tempi stretti. Molti appalti per la prossima vendemmia sono già stati assegnati.

A Fai Cisl e Uila Uil, che hanno partecipato insieme a noi all'iniziativa del 5 aprile, propongo di lavorare insieme, senza protagonismi né personalismi. Dobbiamo essere uniti perché l'obiettivo di ogni sindacato è rendere il lavoro più equo e giusto.

Alla Prefettura di Brescia chiedo di farsi luogo di incontro e coordinazione per sviluppare il dialogo con i territori interessati. Chiedo, poi, che durante la vendemmia attivi tutti i controlli necessari ad arginare il problema.

Apriamo una sezione bresciana della rete agricola di qualità, utilizziamo gli strumenti legislativi che abbiamo a disposizione.

Se accendiamo un faro su questo problema, le cose cambieranno. "The Harvest" riesce a mettere in evidenza questa situazione e lo fa bene, riuscendo a spiegare questo pericoloso fenomeno in modo serio, puntuale e, allo stesso tempo, leggero e facilmente comprensibile.

Questo è il punto di forza di questo film, che ha ricevuto svariati premi e riconoscimenti a livello internazionale.

Il 5 aprile è stata distribuita a tutti i presenti una copia gratuita di "The Harvest": organizzatevi in modo da vederlo con i vostri amici, prestatelo ai vicini di casa, prestatelo a chi conoscete, nulla oggi è più forte dell'immagine per spezzare questa apatia, che rende sempre troppo lontani i problemi dei più deboli.

5 APRILE 2019
ORE 9.30 | SALONE BUOZZI
CAMERA DEL LAVORO DI BRESCIA
(Via F.lli Folonari 20 - BRESCIA)

THE HARVEST
QUANDO LA SEMINA NON PORTA RACCOLTO

MIGLIAIA DI LAVORATORI STRANIERI SOSTENGONO OGGI LA PIÙ FAMOSA ECCELLENZA ALIMENTARE ITALIANA: LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE. THE HARVEST È UN DOCU-MUSICAL CHE RACCONTA LA LORO CONDIZIONE DI QUOTIDIANO SFRUTTAMENTO.

Un documentario che, per la prima volta, svela il linguaggio del documento e del cronista dalle donne portate, raccontando l'investimento dei lavoratori sfruttati dai datori di lavoro e del caporalato.

Una storia che si intreccia nel corso di una giornata, dalla prima ora di luce in cui inizia il lavoro in campagna alla profumata serata prima il bacio della comunità. Un suo lavoro di semina, fatto giorno dopo giorno, il cui risultato raccolto, ha permesso di aggiungere da novembre il nostro paese finale, verde e maturo ancora lontano.

Regia: Andrea Pico Martini
Durata: 77 | Anno: 2017

INTRODUCE
Alberto Semeraro
Seg. Gen. Flai Cgil Brescia

PARTECIPANO
Giovanni Mininni
Seg. Flai Cgil Nazionale
Claudio Superchi
Seg. Gen. Flai Cgil Lombardia
Elena Lattuada
Seg. Gen. Cgil Lombardia

CGIL
FEDERAZIONE LAVORATORI AGROINDUSTRIA BRESCIA
FLAI



Una scena del film "The Harvest"

SMK Videofactory è una casa di produzione indipendente nata nel 2009 a Bologna da un gruppo di mediattivisti. In questi anni ha prodotto principalmente documentari a sfondo sociale e lavori di inchiesta e denuncia.

Crede fermamente nei nuovi modelli di Produzione dal Basso e nel fatto che un modo diverso di fare audiovisivo sia possibile. Il primo progetto di crowdfunding risale al 2011 con il film "Tomorrow's Land". Da lì ha prodotto una sequenza ininterrotta di documentari con campagne di coproduzione popolare: "Kosovo vs Kosovo" (2012), "Una follia effimera" (2012), "Green Lies" (2014), "Vite al Centro" (2014), "Quale Petrolio?" (2016).

Sulla scia dell'esperienza di autodistribuzione popolare di Tomorrow's Land, fonda nel 2013 OpenDDB/Distribuzioni dal Basso, il portale che sostiene la circolazione di opere audiovisive di registi emergenti e di case di produzione indipendenti in tutta Italia ed Europa.



The Harvest è un esperimento narrativo che ha messo in gioco le vite di persone reali, chiamate in alcuni casi a interpretare se stesse, in altri casi personaggi di finzione ispirati alla dura realtà che abbiamo inteso indagare.

25 aprile 2019.

ALBERTO SEMERARO

Pubblichiamo l'orazione di Alberto Semeraro, segretario generale della Flai Cgil di Brescia, tenuta in occasione della celebrazione del 25 aprile nel quartiere San Bartolomeo.

Desidero innanzitutto ringraziare l'ANPI per l'opportunità che mi viene data oggi di celebrare con voi questo importante appuntamento.

Tutti sappiamo quello che significa per l'Italia la festa della liberazione, essa infatti celebra la fine della dittatura e dell'occupazione straniera, ma questo omaggio alla libertà della nazione non può estinguersi in un rituale da ripetere ogni anno.

Dobbiamo ogni volta sentirci impegnati a ripercorrere nella sua complessità e nella sua interezza la straordinaria prova di riscatto civile che fu la resistenza partigiana dall'8 settembre del 1943 fino ai gloriosi momenti conclusivi della liberazione delle città.

Oggi, a 74 anni da quegli avvenimenti, non dobbiamo fare l'errore di dimenticare quale condizione sociale ci portò alla dittatura del ventennio fascista.

Negli ultimi tempi, troppo spesso, si sente dire che il Fascismo ha fatto anche cose buone come bonificare paludi, costruire strade e riportare ordine in un paese nel caos; queste affermazioni oltre che false sono inaccettabili.

È urgente rendere ricca di fatti e di particolari la conoscenza di quelle che furono le cause che 100 anni fa e che, più precisamente il 23 Marzo del 1919, portarono una piccola accozzaglia di reduci violenti e delinquenti comuni a fondare,

in piazza San Sepolcro a Milano, i Fasci di Combattimento.

Quel piccolo gruppo di sbandati era guidato da Benito Mussolini, un leader senza scrupoli pronto a ogni tradimento ed a ogni nefandezza; nonostante il loro infimo numero e una prima devastante sconfitta elettorale, in soli tre anni conquistarono il potere e condannarono gli organi legislativi dell'epoca alla marginalità ed i partiti politici all'oblio.

Non dobbiamo più accettare la leggenda nostalgica secondo cui il Fascismo sarebbe precipitato nell'abiezione soltanto alla fine della sua storia, con le leggi razziali e l'entrata in guerra al fianco della Germania di Hitler.

L'ideologia politica fascista è fin dal principio una storia di sopraffazione violenta, di incendi delle Camere Del Lavoro e di devastazione delle leghe contadine;

Una storia di manganelli ed olio di ricino, di premeditato assassinio politico come fu per l'onorevole Giacomo Matteotti, uno dei pochissimi parlamentari che ebbe il coraggio di puntare il dito contro la dittatura che stava prendendo forma.

I fascisti fin dal principio fecero un uso sistematico della violenza, utilizzando come detonatore sociale l'odio verso la classe politica e le istituzioni di quegli anni.

Possiamo dire, quindi, che i fascisti formularono ed usarono per primi quella condizione ideologica che noi definiamo antipolitica.

Oggi, dopo tre quarti di secolo, coloro che possono portarci testimonianza diretta dei fatti accaduti sono, per naturali ragioni, sempre più rari.

Per questi motivi oggi si rende ancor più necessario trasformare la conoscenza dei fatti in coscienza storica collettiva.

Il fascismo di Benito Mussolini è stato sconfitto il 25 aprile del 1945, e la prova incontrovertibile lo sono la nostra carta costituzionale e le istituzioni repubblicane.

Ciò che non è stata sconfitta, però, è quella pericolosa mentalità che coltiva il disprezzo sommaro e populista per la democrazia parlamentare che, purtroppo, in 74 anni le forze politiche antifasciste che si sono succedute alla guida del nostro Paese non sono riuscite a sradicare.

Questo disprezzo, artatamente alimentato per puri scopi politici da alcuni rappresentanti dell'attuale governo, ha portato importanti rappresentanti politici a disertare le celebrazioni del 25 Aprile, a costoro dico: vergognatevi... perché se non comprendete la centralità della festa della liberazione non conoscete la storia del nostro Paese.

Le ragioni dell'antifascismo che dobbiamo tutelare e su cui dobbiamo vigilare sono le ragioni della democrazia, del progresso, dell'uguaglianza, della convivenza civile, della solidarietà e, soprattutto, le ragioni del rispetto delle istituzioni democratiche.

Essere antifascisti oggi vuol dire faticare ogni giorno alla ricerca delle ragioni del malessere sociale e porvi rimedio usando gli strumenti a disposizione di una matura democrazia.

Essere antifascisti oggi significa non credere a coloro che propongono soluzioni semplici e veloci a problemi antichi e complessi come disoccupazione ed immigrazione.

Essere antifascisti oggi significa lavorare ogni giorno con costanza per rendere più solide le basi di una maggiore giustizia sociale.

Dopo la caduta dei regimi nazi-fascisti nel 1945 l'Europa conta 55 milioni di morti, di cui il 60% sono vittime civili, un'ecatombe mai vista prima nella storia dell'umanità.

Pochi anni dopo, nel 1952 all'assemblea della neonata Comunità del Carbone e dell'Acciaio, primo germe di quella che noi oggi conosciamo come Unione Europea, Jean Monnet, politico francese tra i padri fondatori dell'Unione, disse: "gli avvenimenti tragici che noi abbiamo vissuto - Monnet si riferiva, evidentemente, alla Seconda Guerra Mondiale appena conclusa - ci hanno forse reso più saggi. Ma gli uomini passano, altri verranno e prenderanno il nostro posto. Quel che potremo lasciar loro non sarà la nostra esperienza personale, che sparirà con noi; quel che possiamo lasciar loro sono delle istituzioni. La vita delle istituzioni è più lunga di quella degli uomini, e le istituzioni possono così, se sono ben costruite, accumulare e trasmettere la saggezza delle generazioni che si succedono".

È con queste parole e con questo spirito che oggi mi sento di dire che stiamo celebrando congiuntamente la festa della liberazione e delle istituzioni democratiche, alle quali va il rispetto non formale ma effettivo e coerente degli italiani di ogni parte politica, per garantire un degno avvenire democratico e per poter dire tutti insieme:

**VIVA LA FESTA
DELLA LIBERAZIONE!**

Vendemmia 2019: come sempre, la Flai ci sarà!

Sono diversi anni che la Flai Cgil di Brescia è impegnata in una campagna di informazione e supporto dei lavoratori agricoli impegnati nella vendemmia sul nostro territorio.

Acqua per placare la sete, cappellini per ripararsi dal sole, volantini in diverse lingue per fare sentire ai lavoratori che non sono soli.

Non abbassiamo il livello di attenzione: da agosto partirà l'iniziativa capillare che vedrà la Flai Cgil nelle campagne della nostra provincia per supportare i lavoratori. Se dovessimo pensare che gli episodi di sfruttamento possono avvenire solo in alcune regioni italiane commetteremmo un grave errore di sottovalutazione del problema.

Oltre alla distribuzione dei volantini, su ogni bottiglia d'acqua saranno applicate etichette con i contatti della Flai Cgil, per mettersi in contatto con il sindacato in caso di necessità.



Tablelle paga aggiornate all'ultimo aumento

PAGHE ORARIE OPERAI AGRICOLI TEMPO INDETERMINATO IN VIGORE DAL 01.04.2019

	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	LIV. 6
PAGA ORARIA SENZA SCATTI	9,516	9,166	8,988	8,837	8,364	7,605
PAGA ORARIA CON 1 SCATTO	9,592	9,241	9,062	8,908	8,432	7,664
PAGA ORARIA CON 2 SCATTI	9,668	9,316	9,136	8,979	8,500	7,723
PAGA ORARIA CON 3 SCATTI	9,744	9,391	9,210	9,050	8,568	7,782
PAGA ORARIA CON 4 SCATTI	9,820	9,466	9,284	9,121	8,636	7,841
PAGA ORARIA CON 5 SCATTI	9,896	9,541	9,358	9,192	8,704	7,900

INDENNITÀ "APRILE" PER LAVORATORI TEMPO INDETERMINATO IN VIGORE NEL 2019

	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	LIV. 6
PAGA ORARIA SENZA SCATTI	1171,359	1095,058	1055,905	1049,413	1045,873	975,454
PAGA ORARIA CON 1 SCATTO	1184,139	1107,558	1068,235	1061,343	1057,233	985,344
PAGA ORARIA CON 2 SCATTI	1196,919	1120,058	1080,565	1073,273	1068,593	995,234
PAGA ORARIA CON 3 SCATTI	1209,699	1132,558	1092,895	1085,203	1079,953	1005,124
PAGA ORARIA CON 4 SCATTI	1222,479	1145,058	1105,225	1097,133	1091,313	1015,014
PAGA ORARIA CON 5 SCATTI	1235,259	1157,558	1117,555	1109,063	1102,673	1024,904

PAGHE ORARIE OPERAI AGRICOLI AVVENTIZI IN VIGORE DAL 01.04.2019

QUALIFICA	PAGA ORARIA	STR. 25%	FEST. 35%	STR. DOM. 40%	LAV. NOT. 40%	STR. NOT. 45%
LIVELLO 1°	13,289	16,108	17,114	17,616	17,616	18,119
LIVELLO 2°	12,768	15,493	16,461	16,946	16,946	17,430
LIVELLO 3°	12,517	15,198	16,148	16,623	16,623	17,099
LIVELLO 4°	12,292	14,929	15,862	16,329	16,329	16,796
LIVELLO 5°	11,655	14,169	15,053	15,496	15,496	15,938
LIVELLO 6°	10,583	12,897	13,702	14,104	14,104	14,507
LIVELLO 7°	8,977	11,074	11,792	12,151	12,151	12,510
LIVELLO 8°	7,095	8,831	9,405	9,692	9,692	9,979

PAGHE ORARIE AVVENTIZI FLOROVIV. IN VIGORE DAL 01.04.2019

QUALIFICA	PAGA ORARIA	STR. 29%	FEST. 40%	STR. DOM. 50%	LAV. NOT. 48%	STR. NOT. 55%
LIVELLO 1°	13,289	16,510	17,616	18,622	18,421	19,125
LIVELLO 2°	12,768	15,880	16,946	17,914	17,720	18,398
LIVELLO 3°	12,517	15,578	16,623	17,574	17,384	18,049
LIVELLO 4°	12,292	15,302	16,329	17,263	17,076	17,729
LIVELLO 5°	11,655	14,523	15,496	16,381	16,204	16,823
LIVELLO 6°	10,583	13,219	14,104	14,909	14,748	15,312
LIVELLO 7°	8,977	11,361	12,151	12,870	12,726	13,229
LIVELLO 8°	7,095	9,061	9,692	10,266	10,151	10,553

T.F.R. O.T.D. DAL 01.04.2019

QUALIFICA	ORE ORDIN.	ORE STR.
LIVELLO 1°	0,842	0,975
LIVELLO 2°	0,809	0,938
LIVELLO 3°	0,794	0,920
LIVELLO 4°	0,779	0,903
LIVELLO 5°	0,737	0,855
LIVELLO 6°	0,669	0,775
LIVELLO 7°	0,594	0,688
LIVELLO 8°	0,469	0,544

STIPENDIO MENSILE IMPIEGATI AGRICOLI IN VIGORE DAL 01.01.2019

CATEGORIA	STIP. AL 31.12.2018	AUMENTO CPL 01/19	IND. QUADRO	TOT. STIPENDIO	SCATTO
QUADRO	2307,07	22,64	105,00	2434,71	33,05
1 ^	2218,29	21,77		2240,06	33,05
2 ^	1941,16	19,05		1960,21	29,44
3 ^	1745,30	17,13		1762,43	26,86
4 ^	1593,79	15,64		1609,43	24,79
5 ^	1503,99	14,76		1518,75	23,76
6 ^	1439,55	14,13		1453,68	22,21



Lavoratore alimentarista. Conosci il fondo Fasa?

Fasa è il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'industria alimentare. Ha lo scopo di provvedere, nei limiti delle contribuzioni stabilite dalle fonti istitutive, al rimborso delle spese sanitarie, secondo le modalità e limiti previsti dal Regolamento, a favore dei lavoratori iscritti, e dei loro nuclei familiari, se aderenti.

per ulteriori informazioni sulla documentazione, sui modelli da compilare per la richiesta e/o chiarimenti contattare **Angela** al numero **342 7481048**

Il Fondo Fasa cosa rimborsa?

ricovero
alta specializzazione
trattamenti fisioterapici a seguito di infortunio sul lavoro
lenti e occhiali
visite specialistiche e accertamenti diagnostici
protesi/ausili medici ortopedici e acustici
pacchetto maternità
prevenzione odontoiatrica

e molto altro...



Lavoratore agricolo. Conosci il fondo Fisa?

Il Fondo Fisa ha lo scopo di assicurare agli operai agricoli e florovivaisti e ai loro familiari un sistema mutualistico integrativo del Servizio Sanitario Nazionale nonché forme di tutela infortunistica e assistenziale volte a garantire una adeguata tutela negli stati di bisogno dei propri assistiti.

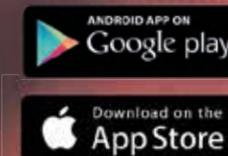
per ulteriori informazioni sulla documentazione, sui modelli da compilare per la richiesta e/o chiarimenti contattare **Angela** al numero **342 7481048**

Il Fondo Fisa cosa rimborsa?

ricovero
esami del sangue
alta specializzazione
protesi ortopediche ed acustiche
fisioterapia, kinesiterapia, riabilitazione cardiologica e neuromotoria in seguito a ricovero per malattia o infortunio
trattamenti fisioterapici riabilitativi conseguenti a infortunio e a specifiche patologie
cure dentarie da infortunio
visite specialistiche
garanzia infortuni sul lavoro

e molto altro...

Nasce **DIGITA CGIL**,
l'app per consultare
le tue pratiche fiscali



Se sei iscritto **CGIL** o hai già usufruito di un servizio fiscale presso i nostri sportelli, potrai accedere a tutte le funzionalità di **DigitaCGIL** attraverso il sito web **www.digitacgil.it** e la **app del CAAF CGIL**, scaricabile gratuitamente su store iOS e Android.

-  **Segnalazione scadenze e aggiornamenti**
-  **Gestione documenti e pratiche**
-  **Prenotazione servizi in un click**
-  **Gestione degli appuntamenti**
-  **Richieste di consulenza e molto altro**

Assistenza fiscale ma non solo.

Digita CGIL è destinata ad estendersi. L'idea è di **integrare anche i servizi offerti dal Sistema servizi CGIL** e ricevere informazioni di carattere sindacale.

Così l'organizzazione si pone una nuova importante sfida nell'industria 4.0. La CGIL si mette al passo delle innovazioni tecnologiche, per essere sempre presente e vicini alle persone e ai loro bisogni.

BRESCIA Camera del Lavoro - Via Folonari, 20

Dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00

Sabato dalle 9,00 alle 11,30

Tel. 030 3729306 - 030 3729298

BAGNOLO MELLA

Via Verdi, 27 (fronte campo sportivo)
Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00 (Perotti)
Giovedì dalle 15.00 alle 17:30 (Singh)
Tel. 030 3729812 - 331 6872206

BEDIZIOLE su appuntamento

Via Palazzo, 7
Tel. 331 6872206 - 030 3729306

CALVISANO (Perotti)

Camera del Lavoro - Via S. Francesco d'Assisi, 8
Lunedì dalle 9.00 alle 12.00
Tel. 030 3729825 - 331 6872206

CAPRIANO DEL COLLE su appuntamento

Camera del Lavoro - Via Garibaldi, 11
Tel. 030 9748472 - 331 6872206

CHIARI (Pietta)

Via Cortezzano, 15/17
Lunedì dalle 8.30 alle 12.00 e 14.00-17.00
Venerdì dalle 14.00 alle 17.30
Tel. 030 3729510 - 333 6238198

COCCAGLIO su appuntamento

Via Madre Teresa di Calcutta
Tel. 339 3859436

COMEZZANO - CIZZAGO (Pietta)

Presso Casa delle Associazioni Giulietta Moro
Via Marconi, 4
Mercoledì dalle 9.00 alle 11.30
Tel. 333 6238198

GAMBARA (Pietta)

Camera del Lavoro - Via Marcolini, 1
Giovedì dalle 9.00 alle 10.30
Tel. 030 3729890 - 333 6238198

GHEDI (Singh Dilzan)

Via Della Vittoria, 2
Mercoledì dalle 10.00 alle 13.00
Tel. 030 3729540 - 338 6773300 - 320 6173009

GOTTOLENGO (Pietta)

Via Umberto 1°
Giovedì dalle 10.30 alle 11.30
Tel. 030 3729520 - 333 6238198

ISORELLA su appuntamento

Via Garibaldi, 1
Tel. 331 6878206

LONATO (Gandelli)

Corso Garibaldi, 80
Martedì dalle 16,30 alle 18.00
Tel. 030 9133058 - 335 6732603

LENO (Singh Dilzan)

Via Ermengarda, 16
Lunedì dalle 10.00 alle 13.00
Tel. 030 3729830 - 338 6773300 - 320 6173009

MAIRANO (Perotti)

presso ex scuole elementari - Via Roma, 61
Giovedì dalle 18.00 alle 19.00
Tel. 331 6872206

MANERBIO (Singh Dilzan)

Via Carlo Marx, 10
Venerdì dalle 18.00 alle 19.00
Tel. 030 3729125 - 338 6773300 - 320 6173009

MONTICHIARI (Pietta - Cortese)

Camera del Lavoro - Via Pellegrino, 5
Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00
Tel. 030 3729570 - 342 7481048

ORZINUOVI (Pietta)

Camera del Lavoro - Via M. Buonarroti
Venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00
Tel. 030 3729530 - 342 7481048 - 333 6238198

PALAZZOLO

Camera del Lavoro - Vicolo Salnitro, 2
Lunedì dalle 15.00 alle 18.00 (Amadio)
Venerdì dalle 17.00 alle 18.00 (Gandelli)
Tel. 339 3859436 - 335 6732603

PONTEVICO (Gandelli)

Via Cavour, 10
Mercoledì dalle 17.30 alle 18.30
Tel. 030 3729840 - 335 6732603

PRALBOINO su appuntamento

presso il Comune - Via Martiri della libertà, 12
Tel. 331 6878206

QUINZANO D'OGGIO (Singh Dilzan) su appuntamento

Presso ex sede comunale in piazza Aldo Moro
Tel. 338 6773300 - 320 6173009

RIVOLTELLA DEL GARDA (Perotti)

Camera del Lavoro - Via Durighello, 1
Venerdì dalle 15.00 alle 17.00
Tel. 030 3729115 - 331 6872206

RODENGO SAIANO su appuntamento

Via San Dionigi, 11 Tel. 339 3859436

ROVATO (Amadio Gianni)

Camera del Lavoro - Via Bonvicino, 15
Martedì dalle 15.00 alle 18.00
Tel. 030 3729500 - 349 3137809

SENIGA (Perotti - Pal)

Via Marconi, 5
Lunedì dalle 18.00 alle 19.00
Tel. 030 9955671 - 331 6872206

SALÒ Camera del Lavoro - Via Canottieri, 10

Su appuntamento tutto l'anno tranne Gennaio, Febbraio e Marzo
Mercoledì dalle 17.00 alle 18.00
Tel. 030 3729845 - 338 6773300

VEROLANUOVA (Singh Dilzan)

Via G. Zanardelli, 19
Venerdì dalle 10.00 alle 13.00
Tel. 030 3729805 - 338 6773300